

Politica. L'assemblea per eleggere i delegati al congresso nazionale

Udc, a Roma con Casini a Vicenza con Berlusconi

D'Agrò: «Alle elezioni provinciali andremo con il centrodestra»

(g. m. m.) A Roma con Casini, a Vicenza con Berlusconi. Tradotto: anche a livello locale l'Udc sostiene la strategia di definire una posizione distinta rispetto alla Casa delle libertà o a quel che ne rimane; in casa nostra, però, resta salda l'alleanza con il centrodestra in vista dell'appuntamento con le elezioni provinciali. Questa è la fotografia dell'Unione dei democratici cristiani vicentini scattata ieri al Viesti Hotel, dove è andata in scena l'assemblea provinciale per l'elezione dei delegati al terzo congresso nazionale, durante per tutto il giorno. Ospite d'onore è stato l'on. Luciano Ciocchetti, a cui è toccato presiedere l'assemblea che ha svelato la natura una e trina dell'Udc attuale. Una, perché nessuno osa mettere in discussione la leadership riconosciuta all'on. Luigi D'Agrò, a capo di un gruppo interno che fa riferimento al numero uno nazionale Pierferdinando Casini. Trina, perché tre



I circa 200 esponenti dell'Udc ieri all'assemblea provinciale

sono state le mozioni presentate ieri per sostenere i candidati alla kermesse nazionale. Una seconda linea, ad esempio, è stata sostenuta dal gruppo di Angelo Foletto, nel quale si ritrova l'ex segretario cittadino Vincenzo Garzia. Ma la posizione più rumorosa è stata quella assunta dall'ex sindaco di Montebelluna Giuseppe Ceccato, sintonizzato con l'ex ministro Carlo Giovanardi per una maggiore adesione al centrodestra e al bipolarismo: «Quel

che conta è discutere - incalza Ceccato - per capire se si vuole tornare alla vecchia politica delle mani libere rispetto al mandato elettorale, oppure se ripartire da un bipolarismo più maturo. Il dibattito su Berlusconi è fuorviante, perché Berlusconi non è per sempre. Ci vogliono delle ideali che vadano oltre i programmi e nel centrodestra ci sono tutte. La verità è che ci vorrebbe più coerenza: prima sono tutti con Casini, poi per le provinciali va bene il centrodestra.

Il deputato: «È scaduto il tempo per un'esperienza nuova. La Margherita non ha risposto all'appello centrista». Ceccato si distingue sostenendo un bipolarismo forte a livello locale, ma anche nazionale

Purtroppo questo mi sembra un congresso sotto tono. Non sono arrivate nemmeno le convocazioni agli iscritti. L'unico annuncio è apparso sul giornale». Il gruppo descrive invece un altro spirito e un altro modello: «Gli umori sono stati quasi tranquilli, con alcune distinzioni, subito al sodo Cavazza. Noi vogliamo essere alternativa alla sinistra, non siamo trasformisti, non crediamo in una coalizione in cui comanda solo chi ha il 51 per cento come in una Spa».

«Una coalizione - argomenta D'Agrò - non può essere soltanto un apporto percentuale, perché ogni partito identifica una particolare sensibilità». Le sensibilità dell'Udc sono presto riassunte: «Siamo un partito popolare, con vocazione europea. Ma soprattutto siamo un partito di valori - osserva D'Agrò - come libertà, giustizia, solidarietà e famiglia nel suo significato tradizionale». Sull'assetto delle alleanze, il parlamentare spiega: «Non si vuole creare un terzo po-



L'on. Ciocchetti ha presieduto l'assemblea (Colorfoto)

lo, ma dare una rotta al centrodestra. Siamo per un bipolarismo tenue, non ruvido, che tenda a creare alleanze omogenee e non mettere assieme numeri per vincere le elezioni. Non è possibile che una cena ad Arcore decida la linea, mentre l'Alleanza nazionale e l'Udc sono relegati in un angolo». Proprio una cena ad Arcore, però, ha dipinto la scacchiera della prossima tornata elettorale. La designazione per la corsa al sindaco di Verona del democristiano Alfredo Meocci ha fatto sì che le

file del centrodestra si rinserrassero. Così a Vicenza, archiviate le tentazioni centriste, l'Udc starà con il centrodestra: «Purtroppo - sottolinea D'Agrò - il tempo per un'esperienza nuova attraverso Ppe, Udeur e Margherita è scaduto, per il rigar che ci ha la Margherita ha risposto all'appello. Anzi, per la verità, una risposta non è mai venuta». Si all'assetto consolidato, quindi, a meno che la Lega Nord non decida di correre da sola: «A quel punto ci sentiremmo le mani libere anche noi».

Alta l'affluenza al voto degli iscritti

Stravince la mozione D'Agrò-Cavazza su Foletto e Ceccato



Luigi D'Agrò Angelo Foletto

Stravince la mozione D'Agrò-Cavazza. Staccato Foletto e di gran lunga Ceccato. Hanno votato per tutto il pomeriggio di ieri gli iscritti all'Udc, fino alle 21. Poi lo spoglio immediato dei voti pervenuti a Vicenza da tutta la provincia. In ballo l'elezione dei delegati per il congresso nazionale dell'Udc che si svolgerà a Roma in primavera. Appuntamento importante per eleggere, direttamente dal Congresso, il nuovo segretario politico e per rinnovare gli organi statutari. Ieri è toccato a Vicenza esprimere i propri rappresentanti: la lista di Luigi D'Agrò e Roberto Cavazza ha portato a casa 1.040 voti collezionando 21 delegati. Al secondo posto la mozione dell'avvocato Angelo Foletto per cui si sono espressi 400 iscritti e che sarà rappresentata da 8 delegati. Infine l'ex sindaco di Montebelluna Maggiorino Giuseppe Ceccato, per cui hanno votato 100 iscritti e che porterà a Roma due delegati. Nei prossimi giorni si conosceranno i nomi che parteciperanno al Congresso, derivati dalle decisioni interne alle varie liste. Un buon risultato - come hanno espresso a fine voto nell'Udc - si è avuto dall'affluenza alle urne. Su 2.900 iscritti al partito si sono recati a votare in oltre 1.500, praticamente la metà.



Paolo De Marchi

Intervista al presidente regionale Paolo De Marchi: «Battere strade diverse dallo sfondamento al centro»

«Il localismo salverà i Verdi»

La sfida riparte dal comitato contro le servitù militari

di Gian Maria Maselli «Spero - dice De Marchi - che nel giro di una ventina di giorni si possano mettere intorno a un tavolo amministratori comunali, provinciali e regionali del Veneto, da Massimo Cacciari e magari ad Achille Variati, passando per Luana Zanella, Lalla Trupia, Grazia Francescato ed altri esponenti veneti dei partiti di centrosinistra che abbiano capito come sia necessario battere strade diverse dallo sfondamento al centro. Che abbiano compreso, cioè, come sia il caso di intercettare non gli scontenti del centrodestra, bensì quelli elettorali che ha a cuore i diritti civili, lo sviluppo sostenibile, la cooperazione internazionale. E che intende il localismo non come xenofobia ma come convivenza pacifica, difesa dell'ambiente e partecipazione alle scelte».

Restando in casa Verdi, è ancora da Vicenza e dal Veneto che è stato lanciato l'assalto della periferia verso la ristrutturazione in chiave "federativa e localista" del partito "nazionale e centralista". - Com'è possibile coinvolgere nella rappresentanza politica i movimenti, che a Vicenza dichiarano di non voler formare liste né di candidare propri esponenti alle elezioni provinciali e comunali? «È questo il bello e il complicato della nostra sfida. I movimenti devono mantenere la propria autonomia, ma i partiti della sinistra devono studiare nuove forme di coinvolgimento e cooperazione, per fare di movimenti e comitati parte integrante della nuove formazioni. Ed è proprio a livello locale che questo si può fare. A Vicenza sappiamo di avere

in Olol Jackson un leader che può aiutarci in questo. Ma dobbiamo capire se e come resterà nel partito». - Altro capitolo: la riorganizzazione di un partito in chiave localista. Come si può conciliare a mandare il partito nazionale al Governo, che avalla il Dal Molin a Vicenza, il Mose a Venezia e la centrale elettrica a Porto Tolle, e contemporaneamente tenersi le mani libere a livello locale, osteggiando i progetti medesimi? «È infatti: la mozione dei Verdi veneti intende ribaltare i rapporti di forza tra partito romano e periferia. A Venezia il consiglio comunale si è espresso per progetti alternativi al Mose: il governo vuole ignorarli. A Vicenza c'è un forte movimento popolare: è stato ignorato. Le comunità locali devono potersi

esprimere nelle decisioni di importanza generale». - Nelle elezioni regionali dell'aprile 2005 i Verdi conquistarono a Vicenza città il 5,2%, risultato doppio rispetto a quello nazionale. Tra gli artefici dell'exploit ci furono Ciro Asproso e Olol Jackson. Il secondo si è autosospeso dal partito. C'è il rischio per voi di perdere questo capitale di consensi? «Quel risultato è la dimostrazione che i Verdi già da anni si erano distinti per incisività e onestà, stando vicini ai bisogni della gente. Il rischio di emorragia c'è, come per tutti i partiti del centrosinistra vicentino. Ma è da quel 5% che dobbiamo ripartire. Ci votano persone che amano la propria terra e certi valori. E' a loro che vogliamo continuare a dare voce e rappresentanza».

Conferenza degli amici di Beppe Grillo alla coop. Insieme

Una casa a basso consumo "calamita" per 150 persone

«Molta energia è sprecata perché le abitazioni sono vecchie»

di Nicola Rezzara Una casa a basso consumo energetico rispetta l'ambiente, aumenta il comfort e aiuta il conto in banca. Davanti a una platea di 150 persone, nella sede della cooperativa Insieme a cura del "Gruppo amici di Beppe Grillo di Vicenza", il consulente per il risparmio energetico Matteo Secondini ha rotto il ghiaccio con una panoramica ad ampio raggio sull'aumento dei consumi energetici e sulla loro influenza sui cambiamenti climatici. «Tutti abbiamo voglia di fare qualcosa per salvare l'ambiente, ma c'è molta confusione su cosa si debba agire. La soluzione migliore è cercare di aumentare il benessere diminuendo i consumi», ha sottolineato Secondini. Molta energia viene sprecata perché le abitazioni sono vecchie: le statistiche presentate dal relatore indicano che in Italia 40 case su cento sono state costruite fra il 1946 ed il 1970, e l'85% prima del 1980. Allora non esistevano tecnologie

per ridurre i consumi e così ogni anno in media il 53% delle spese per la casa viene "bruciato" dal riscaldamento. Per ridurre da subito i consumi si può intervenire con lampadine a basso consumo, valvole termostatiche e opportune regolazioni dei termostati. Oppure si possono sfruttare gli incentivi della Finanziaria 2007 per la riduzione del fabbisogno energetico globale della casa, per gli interventi su singole strutture come tetti e finestre, per l'installazione di pannelli solari, per la sostituzione delle caldaie tradizionali con quelle a condensazione, per l'acquisto di elettrodomestici appartenenti alla categoria A+ del consumo energetico e per la sistemazione degli impianti di illuminazione degli esercizi commerciali. E sul tema degli incentivi la conferenza si è trasformata in dibattito, con il relatore "bombardato" da decine di domande: «Quanto costa coibentare la casa? Come ci si tutela da possibili certificazioni truffa?», «Come funziona il conto energia?».

Convegno a San Nicola sul mitico marchio di Breganze

L'avventura della Laverda è una storia da... università

La moto che fece epoca ricordata da campioni di tutta Italia

di Giovanni Zanolo

Ne è passato di tempo da quando i primi cinque prototipi, nel 1948, furono dati in prova per un anno al parroco, al veterinario, al bensale e a due operai di Breganze. Da lì a poco il marchio Laverda sarebbe diventato un'icona delle gare di moto, vincendo negli anni '50 ogni possibile premio e, dalla seconda metà degli anni '60, sul mercato delle moto di grande cilindrata, diventando il grande avversario di altre case come la Guzzi, fino alla conquista dei vertici mondiali, negli anni '80, con i modelli delle 1000 e delle 500.



Moto Laverda nel cortile del complesso universitario

Un'avventura, quella della Laverda, che affonda le sue radici all'inizio del secolo scorso, con la produzione di macchine agricole di Pietro, fino alla svolta del secondo dopoguerra, quando il figlio Francesco decide di fare il grande salto quando crea il primo modello assieme a Luciano Zen, uscito nel 1950. Sarà un decennio durante il quale il marchio si fa conoscere grazie ad un sorprendente successo in gara ("Laverda, l'utilitaria che vince le corse", era lo slogan), negli anni '60 sarebbe arrivata la grande svolta: con la fine delle gare su strada e la diffusione del-

le prime auto economiche, è l'entrata in scena di Massimo a salvare il marchio da una crisi sicura, abbandonando le basse cilindrature "utilitarie" in favore delle moto da svago di grande potenza. La scelta si rivelò vincente: «È stato il coraggio di Massimo - ha aggiunto il presidente dell'Aisa Lorenzo Boscarelli - a lanciare definitivamente la Laverda nell'olimpo mondiale». E oggi? Dopo l'acquisizione del marchio dalla Piaggio, la produzione è terminata nel 2000. Ma già esistono voci di un possibile rilancio, sul mercato mondiale, di moto della leggendaria casa di Breganze.

Advertisement for eliteVIAGGI, featuring a large stylized logo and a table of travel packages with prices and departure dates.

Advertisement for ZANCONATO viaggi, highlighting their history since 1949 and offering travel packages for spring and summer.

Advertisement for GIRARDI viaggi guidati, offering guided travel packages with various destinations and prices.

Advertisement for Agenzia Viaggi zarantonello, celebrating 50 years and offering travel packages with special offers.